

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.**

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitificio
cantù**

direzione per la Sicilia
rione patina - tel. 23.485
trapani



• consegna franco do-
micilio in qualsiasi
località della Sicilia
• esposizione perma-
nente
• facilitazioni di pa-
gamento

IMEC e noi

Sabato scorso, 22 gennaio, l'Inghilterra e, con essa, la Danimarca, l'Irlanda e la Norvegia sono entrate nel Mercato Comunitario firmando i trattati di adesione già preparati e per così lungo tempo discussi.

I cronisti annotano che la popolazione della Comunità supera quella degli Stati Uniti e dell'Unione e il suo potenziale economico è al secondo posto nel mondo: rilevano le cifre degli abitanti che il MEC ora comprende ed il numero dei chilometri quadrati della sua estensione territoriale.

Noi non ci sentiamo di associarci, stavolta, al tono trionfalistico dal quale l'evento viene accompagnato: anzi sentiamo più viva la nostra perplessità, riferendo alle discussioni avvenute, ad episodi recenti, e situazioni varie, da cui è sorto in noi, e non solamente in noi, un certo scetticismo nei confronti del MEC del quale si è detto che è moribondo, se non già morto addirittura.

Di quale MEC si tratta se la Danimarca non voleva accettare che esso si estendesse alla pesca e non voleva che altri membri del medesimo MEC andassero a pescare nelle sue acque? Di quale MEC si tratta se l'Inghilterra ha posto tali e tante condizioni per il mercato agricolo da svuotarlo, almeno relativamente a questo settore, il suo mercato e la funzione comunitaria del MEC. E, si noti, il danno maggiore delle condizioni poste dagli inglesi si ripercuote sull'Italia.

Potremmo chiederci ancora che funzione ha il MEC se, nella recente crisi monetaria determinata dagli Stati Uniti quando hanno negato la convertibilità del dollaro in oro, non c'è stato un fronte comune dei paesi del MEC ma il Presidente francese Pompidou si è arrogato di fatto la rappresentanza degli altri paesi in un incontro personale con Nixon convenendo sulla svalutazione del dollaro e sui termini della svalutazione medesima.

Potremmo aggiungere la domanda se l'Italia vuol continuare a dare esempio di disinteressata generosità come sta facendo, ad esempio, nella vertenza tra l'Inghilterra e Malta offrendosi a pagare parte della spesa.

Ci si dirà che queste nostre osservazioni nascono da insufficiente informazione: è vero. Ma appunto perciò gradiremmo che si spiegasse a noi e, per noi, a tutta l'opinione pubblica quali interessi tengono l'Italia unita al MEC, quali interessi la inducono ad accettare le clausole e le eccezioni che altri pongono a proprio beneficio e, almeno pare, a nostro danno, quali interessi fanno che l'Italia rimanga agganciata ad un carro che le apporta mortificazioni e nel quale non svolge la funzione che le compete in rapporto alla dimensione dei suoi interessi e dei suoi bisogni, ma subisce le iniziative altrui con acquiescenza.

Può sembrare strano questo nostro discorso, non abbiamo mai esitato, infatti, a professare la nostra europeista, abbiamo bollato la teoria golista dell'Europa delle patrie, abbiamo sempre auspicato che il MEC allargasse i suoi confini.

Ma auspicando l'allargamento dei confini del MEC abbiamo anche auspicato l'allargamento delle sue funzioni, abbiamo auspicato:

A.M.A.

(segue in quarta)

A Trapani

Convegno dei Presidenti dei Consorzi per l'Istruzione Tecnica

TRAPANI — Il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Trapani, presieduto dal prof. Rocco Fodale, ha promosso un incontro di tutti i Presidenti dei Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica della Sicilia e dei più diretti collaboratori.

L'incontro si svolgerà a Trapani, presso la Camera di commercio, sabato 29 gennaio. Tema dell'incontro è: La funzione dei Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica nel quadro della autonomia regionale.

Con l'occasione è prevista la costituzione di una Unione regionale dei suddetti Consorzi.

All'incontro ha assicurato la sua partecipazione l'Assessore regionale alla pubblica istruzione on. Mimmo Cangialosi.

Problemi vecchi alla ribalta

Trapani una laguna in 24 ore di pioggia

TRAPANI — Le alluvioni del 1965 e del 1968 hanno insegnato ben poco, più che a noi cittadini agli amministratori comunali, che continuano a manifestarsi incapaci di risolvere il problema degli allagamenti nelle zone basse della città.

Nei giorni scorsi, in occasione delle piogge (provvidenziali per le campagne) che hanno caratterizzato le giornate nel trapanese, è tornato a verificarsi quello che, stando agli impegni assunti dalle amministrazioni che si sono succedute a palazzo d'Alì, oggi non dovrebbe essere più un problema, o, dico meglio, dovrebbe essere un problema risolto da tempo.

Canali di gronda, stazioni di pompaggio, tunnel sotterranei, interventi che avrebbero dovuto scongiurare ulteriori allagamenti, fino a qualche tempo addietro, hanno ingenerato l'impressione che veramente esistesse la volontà di liberare gli abitanti delle zone basse da un flagello che tormenta i loro sonni e che rende difficile la loro vita nelle giornate di pioggia.

I cittadini interessati erano stati indotti a confondersi, all'indomani dell'alluvione del '68, quando ebbero promesso che, grazie agli straordinari interventi della Regione, della Cassa per il Mezzogiorno e del Ministero dei Lavori Pubblici, da via Marsala,

prolungamento di via Fardella, via Orii, via Pantelleria, anche dopo una pioggia torrenziale si sarebbe potuto passare, anche con le auto più basse, perché non ci sarebbe stata più acqua!

Erano tutte chimere! Forse soltanto un modo come un altro per placare l'animo dei trapanesi, scottati già per ben due volte.

E queste chimere continuano ad alimentare la fantasia degli amministratori e dei tecnici, i quali credono che la stazione di pompaggio possa funzionare azionata da mani misteriose, che i tombini possano ricevere le acque piovane senza una periodica pulizia, che le acque possano prendere un'altra direzione senza la costruzione del canale di gronda alle falde del monte Erice.

Anni addietro si credeva ancora alle promesse degli uomini politici, che nelle viglie elettorali si affrettavano ad elaborare programmi e ad illustrare iniziative che tanto piacevano agli elettori. Per la verità i programmi e le iniziative piacciono ancora oggi, quando si tratta di cose praticamente realizzabili; ma quando, invece, si vuole menare il can per l'aila l'uomo della strada non ci sta più. È più facile che si rassegni piuttosto che continui a credere alle vuote promesse mai mantenute.

Nuovi allagamenti, quindi, per fortuna senza gravi danni, che ci hanno fatto ricordare un problema annoso, di cui tutti i trapanesi sono stanchi; non sono, infatti, soltanto quei dieci o più centimetri di acqua che ristagna per alcune ore sulla strada a dare tanto fastidio, quanto gli intasamenti nel traffico, i ritardi che i ragazzi portano a scuola, che i lavoratori portano negli uffici, nelle fabbriche, nelle aziende, nei negozi, in tutte le attività, prescindendo dai danni che vengono causati alle auto ed alle abitazioni che si trovano nelle zone soggette agli allagamenti.

VITO PALMERI

Per lavori in provincia di Trapani

4 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno

Il Comitato dei Ministri per gli interventi nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord, ha informato il Prefetto di Trapani, dott. Nicio Giuliani, che il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella sua ultima seduta, ha approvato i seguenti lavori:

— Comune di Pantelleria: impianto di dissalazione per l'isola di Pantelleria - Perizia di L. 192.500.000 - Nuovo stanziamento: L. 178.300.000;
— Consorzio di bonifica del fiume Birgi e del comprensorio irriguo del serbatoio Rubino - 3° e 4° lotto (1° e 2° stralcio) - L. 3.213.400.000;
— Società Cooperativa Produttori Vinicoli Riuniti - Costruzione di una cantina sociale del comune di Marsala del Vallo - L. 601.651.000 - Contributo 50% - L. 300.825.500.

to di L. 64.678.096;
— Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Trapani - Alimentazione elettrica della zona di I fase del nucleo di industrializzazione di Trapani - Lire 145.746.968 di cui a carico Cassa L. 105.683.739;
— Ufficio del Genio Civile Opere Marittime Palermo - Costruzione attrezzature di attracco nell'ambito del porto turistico di Favignana - L. 210.000.000;
— Consorzio di bonifica del Birgi - Sistemazione idraulica del fiume Birgi e del comprensorio irriguo del serbatoio Rubino - 3° e 4° lotto (1° e 2° stralcio) - L. 3.213.400.000;
— Società Cooperativa Produttori Vinicoli Riuniti - Costruzione di una cantina sociale del comune di Marsala del Vallo - L. 601.651.000 - Contributo 50% - L. 300.825.500.

Ammirevole provvedimento preventivo

Ordinanza contro gli inquinamenti del Comandante del porto di Marsala

MARSALA — Al fine di prevenire eventuali e probabili inquinamenti del mare di Marsala, il Capitano di porto Salvatore Mileti Scamardella ha emesso la prima ordinanza contro le immissioni nei litoranei marsalesi.

Con questa ordinanza che è già entrata in vigore, si vietano le nuove immissioni in mare del materiale di risulta agricolo, industriale ed edilizia, nonché liquami di carattere domestico senza la preventiva autorizzazione della Capitaneria di porto di Trapani. I trasgressori saranno perseguibili ai sensi dell'art. 1164 del cod. di navigazione che prevede l'arresto fino a tre mesi e la ammenda fino a 780.000 lire.

La Capitaneria di porto di Trapani, ha segnalazione dell'Ufficio circondariale marittimo di Marsala, ha già revocato ad alcuni industriali di Marsala le autorizzazioni per l'immissione in mare di materiali di risulta dell'industria, dato che i risultati delle analisi, compiuti dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Trapani, su campioni di acqua di mare, sono risultati negativi.

A parte il fatto che le sostanze inquinanti sconvolgono l'equilibrio biologico del mare, provocando la lenta, progressiva morte della fauna e la scomparsa della flora, riteniamo che le conseguenze si ripercuoterebbero sullo sviluppo del turismo nelle zone interessate.

Non basta, comunque, la sola ordinanza. Occorre che le industrie, il comune, le fabbriche, le segherie provvedano a scaricare altrove le acque putride, o si attrezzino di depuratori adeguati, allo scopo di scongiurare l'eventuale inquinamento delle acque marine di tutto il litorale marsalese.

ROBERTO IEVOLELLA



Uno degli scarichi a mare delle case popolari in contrada Sappusi di Marsala

Scuola alla deriva

Si dimette il prof. Gozzer

Era capo dell'Ufficio programmi del Ministero della P. I.

In una nostra serie di articoli abbiamo sottolineato la grave crisi che sta attraversando la Scuola italiana. Un preside, il prof. Vito Bongiorno, un giornalista, Ettore Masina, un insegnante, il prof. Antonino Immè, hanno espresso le loro perplessità e le loro preoccupazioni per un tipo di scuola che non risponde più alle esigenze della società e per la quale politici e tecnici nulla fin'ora hanno fatto di concreto, se non aumentare la confusione ed il disagio.

Questo disagio ha ora investito il prof. Giovanni Gozzer, capo dell'Ufficio programmi del Ministero della pubblica istruzione, un veneto di 55 anni noto per le sue idee innovatrici, il quale ha presentato le dimissioni dal suo alto ufficio.

«La scuola — dice il prof. Gozzer — è un settore ormai devastato da piaghe che non si possono curare con mezzi normali e con provvedimenti emanati da una burocrazia del tutto paralizzata. Sono ormai convinto che fare una seria riforma nel nostro Paese è impossibile. La mia autocritica riguarda la regolamentazione delle forme di partecipazione degli allievi alla vita dell'Istituto. La nostra responsabilità è stata quella di non aver dato delle norme che regolamentassero le forme di partecipazione. Le assemblee le chiedono sempre gli estremisti che mettono una specie di ipoteca sui colleghi. Allora siamo stati noi a dare tutti gli studenti in mano agli estremisti, confessiamolo».

In una relazione del Commissario Migliore all'Assessorato Trasporti e Comunicazioni

L'EPT di Trapani sollecita attrezzature migliori per l'aeroporto civile di Birgi

TRAPANI — Il dott. Fabrizio Migliore, Commissario straordinario all'Ente provinciale per il turismo di Trapani, incaricato dall'Assessore regionale per il turismo trasporti e comunicazioni di accertare le condizioni di funzionalità dell'aeroporto di Birgi, ha disposto un diligente sopralluogo rilevando le carenze dell'aeroporto civile.

Il dott. Migliore ne ha dato pronta comunicazione all'Assessore con un rapporto che riassume nei punti principali.

Nella relazione, constatato che i lavori di riattamento della pista sono stati ultimati, si afferma che l'aeroporto assume particolare importanza per la sua felice posizione nel cuore della zona trapanese e quindi per la sua destinazione, in parte, ad aeroporto civile, grazie alla speciale concessione del Ministero della difesa - aeronautica militare.

Per la parte riservata ai passeggeri la relazione sottolinea le seguenti carenze:

I locali comuni (due saloni) difettano di manutenzione sia negli intonaci e rivestimenti che nell'arredamento; quest'ultimo esiste da oltre un quinquennio ed è logoro e insufficiente in

rapporto alle accresciute esigenze dei passeggeri.

I servizi igienici, costituiti da tre orinatoi, due cessi e un lavabo per uomini e due cessi con due lavabi per donne, sono anch'essi inefficienti.

La infermeria situata in una camera interna, è inadeguata alle esigenze, sia per capacità, sia per il tipo di impianti sanitari ed arredamenti.

L'erogazione dell'acqua è discontinua e insufficiente al fabbisogno, e ciò con pregiudizio dei passeggeri e del personale addetto ai servizi dell'aeroporto civile. L'acquedotto è raccordato con quello militare, a sua volta proveniente da una sorgente dell'ex aeroporto di Kinsia.

Le transenne dello scalo, in parte di legno e in parte di metallo, sono quasi interamente deteriorate.

Data l'inadeguatezza dei locali citati e considerato che gli stessi fanno parte dell'aeroporto militare, peraltro più volte reclamati dal Ministero della difesa - aeronautica, l'EPT ha esposto il parere che convenga creare un aeroporto civile a sud est della pista principale, in prossimità del fiume Birgi e dalla strada provinciale Trapani-Marsala.

L'aeroporto dovrebbe essere

La Regione non interviene nell'attività peschereccia

A Mazara nuovi tipi di contenitori per il pesce

Il Governo regionale sta tradendo l'attività peschereccia siciliana contribuendo a mettere in serie difficoltà codesto settore della economia che attualmente deve affrontare i mercati competitivi e, quindi, deve cercare di migliorare le proprie attrezzature commerciali.

Solo che la Regione siciliana mettesse in bilancio la somma di 500 milioni annui perché si potesse dare una virata per riportare a galla la pesca isolana.

La marineria di Mazara del Vallo, che fa capo alla Associazione Liberi Armatori della pesca, ha elaborato un disegno di legge che ha già inviato a Palermo a mezzo dell'Amministrazione comunale. Si spera, così, di poter ottenere un intervento annuale a fondo perduto, destinato a potenziare e trasformare la flotta peschereccia.

Ora, si attendono i risultati. Ma sembra impossibile che una flotta come quella siciliana, che è all'avanguardia fra le attività dell'Isola e che assorbe una manodopera di decine di migliaia di unità, con altre attività collaterali come cantieri, officine meccaniche, depositi di carburante e magazzini di forniture varie, debba essere esclusa dalle provvidenze regionali, mentre l'intero settore peschereccio cerca di superare alcune difficoltà che attualmente si sono presentate in concomitanza con la commercializzazione in Italia di altri prodotti provenienti dall'area del MEC.

Intendiamo parlare di un certo fermento che serpeggia in Mazara a causa del confezionamento delle cassette del pesce che viene immesso sui mercati nazionali. Pare che la tradizionale confezione in cassetta che conteneva anche 18 chilogrammi di pescato non sia più gradita a causa del deterioramento che subisce lo strato di pesce che sta al fondo della cassetta stessa.

Intanto, sussistono dei motivi di dissenso fra armatori e commercianti per un diverso confezionamento, e ciò è da attribuirsi ai tagli a forfait di tre o quattro chili a cassetta operato dai commercianti fino a poco tempo fa sul vecchio contenitore prima riempito a «chi più ne ha più metta» e ciò al fine, com'è chiaro, di rendere più accetto il prodotto di una barca che di un'altra.

Una cassetta di più modeste dimensioni, e quindi con una quantità di pesce che si aggiri sui dieci chilogrammi, non consentirebbe più alcun forfait; di conseguenza i commercianti si sono schierati contro la nuova cassetta.

In un'assemblea di armatori, commercianti e pescatori, tenuta presso il palazzo del Comune, alla presenza del comandante la capitaneria di porto, cap. Ventura, del presidente dell'Associazione

IRENE MARUSSO
(segue in quarta)

Fra non molto sarà aperta al traffico la superstrada Alcamo - Parlinico

Il 6 febbraio prossimo verrà aperta al traffico la superstrada Alcamo-Parlinico nel suo intero percorso. In quel giorno infatti verrà aperto al traffico il tratto compreso tra il chilometro 324 e 327, che consentirà agli automobilisti di percorrere l'intero tracciato Alcamo-Parlinico in 10 minuti anziché in 30, prima accorrenti.

Secondo i dati forniti dall'ANAS, entro il giugno prossimo verrà aperto al traffico anche il tratto Partinico-Borgetto, sul quale dovranno ancora essere apportati lavori di consolidamento della rupe "San Cesaro", sovrastante la strada.

Proseguono intanto i lavori lungo i sei lotti della Trapani-Alcamo; entro il febbraio prossimo verranno appaltati i rimanenti cinque lotti. L'intero percorso, di circa 45 chilometri, si diparte dall'autostrada Palermo-Mazara del Vallo in prossimità della «Scigliessa» in contrada

Fegotto territorio di Alcamo, fino a Dattilo in territorio di Trapani, dove lo scorrimento veloce si diramerà in due direttrici per Trapani e per l'aeroporto Birgi.

Lo scorrimento veloce avrà le stesse caratteristiche della autostrada Palermo-Punta Raisi e si presume che sarà completata entro il 1976; tuttavia entro il 1973 potranno essere aperti al traffico alcuni lotti sul versante Trapani.

S.F.

LETTERE AL SINDACO

Malumori per gli orari dei negozi

XII

Signor Sindaco, questa volta io non ce l'ho con Lei, ma devo sfogarmi con il primo cittadino. Anche perché lei potrebbe convocare le rappresentanze di categoria e riferire i malumori.

Mi riferisco agli orari dei negozi attuali. Non riusciamo a comprendere a lavoro di chi siano stati fatti. Di chi lavora? I macellai chiudono proprio nell'unico giorno in cui (la domenica) certe famiglie di modesti impiegati o operai comprano finalmente un po' di carne. La sera dopo le 19,30, quando gli impiegati e gli operai finiscono il lavoro e possono fare compere per la famiglia... i negozi sono chiusi. Criteri strani che ci rifiutiamo siano stati chiesti da gente equilibrata!

Per ridurre le ore di lavoro? Da chi? Dei commessi? Ma quanti ce ne sono nei nostri negozi che sono quasi tutti ad amministrazione o direzione familiare? E se ce ne fossero che ci ricavano? Meno lavoro e meno entrate per il datore di lavoro, al quale riuscirà meno facile aumentare le paghe.

Ma bisogna rispettare le ore di lavoro fissate dai con-

tratti nazionali! D'accordo, ma allora lo si faccia con intelligenza.

Invece di far chiudere i macellai la domenica, io si faccia il lunedì. Invece di chiudere la sera alle 19,30, si lascino i negozi aperti fino alle 20,30 (orario di chiusura uffici) e si aprano alle 17,30. Chi è che esce a comprare alle 16 o alle 17?

E perché tutto il mercoledì chiusura dei generi alimentari? E perché proprio il lunedì, ad inizio di settimana, quando è consuetudine secolare che dalle campagne si viene in città per le compere, "chiusura totale"? Il lunedì, la città ora sembra a lutto ed è invece il giorno più allegro e più movimentato.

Si chiudano per due mezze giornate meno impegnative: o si accorcino giornalmente le ore di lavoro del primo pomeriggio.

Insomma, signor Sindaco, ma è possibile che una minoranza di strateghi sindacali da tavolino, per mera demagogia, deve rompere i timpani ad un intero paese?

Scusi lo sfogo e veda Lei che cosa si può fare.

P.C.

2) Radiografia dei rioni cittadini

Necessario un piano d'interventi per il popoloso rione Palme

È indispensabile un piano d'interventi straordinari, del Comune o della Regione, per rifare strade, sistemare aree verdi, adeguare l'illuminazione, completare i marciapiedi, eliminare le stranezze che caratterizzano quella che dovrebbe essere la più bella e moderna parte di Trapani

TRAPANI — Si accetta sempre di buon grado un invito a fare un giro del rione Palme, il più popoloso rione di Trapani, per l'interessantissima problematica che, fin dalla nascita delle prime case, costituisce l'assillo di tutte le Amministrazioni che si sono avvicinate a palazzo d'Alì.

Sembra tuttavia che gli amministratori comunali vogliano fare

vica amministrazione, per stabilire quali risolvere e con quali mezzi farvi fronte.

Invece tutto resta com'è e, quel che è peggio, va alla deriva. In un'altra città, non siciliana, forse non si sarebbe arrivati a questo punto senza scatenare una sommossa; a Trapani invece, sarà per l'atmosfera di relax in cui si vive continuamente, sarà anche perché il cittadino non crede più

ultimare la scuola elementare, quella abbandonata vicino la parrocchia, e lascia in balia di nessuno un fabbricato che è costato fior di milioni. Non ho pagato io, non ha pagato il sindaco, ma hanno pagato i cittadini, che avrebbero goduto nel vedere realizzata un'opera per i loro figli in quel popoloso rione. Resta invece un rudere come quello di Rakalia, dove fu trovato il corpo

del rione Palme non è più terreno incolto, è centro abitato e come tale non può essere considerato libero pascolo.

Per ottenere ciò sarà necessario che la Civica amministrazione e le autorità sanitarie intervengano con fermezza e decisione, non perdendo di vista il superiore interesse dei cittadini che adempiono ai loro doveri e reclamano i diritti.

In un rione strutturato modernamente, nuovissimo ed in continua crescita, anche perché rappresenta la naturale espansione della città (la quale, fino ad oggi, non può considerare parte integrante di sé le abitazioni alle falde del monte S. Giuliano), dove non esistono scuole (né primarie né secondarie), dove i bambini sono costretti a giocare nelle strade e nella campagna, affrontando i pericoli connessi al semi-abbandono familiare.

Con una problematica così vasta, la Civica amministrazione non può non prendere coscienza che il rione ha bisogno di essere seguito, di essere studiato, e di essere messo in condizione di vivere e non di restare nel fango e nella polvere. È necessario un piano di interventi straordinari del Comune, o della Regione o di chiunque ha il dovere di intervenire, per rifare strade, sistemare aree verdi, adeguare l'illuminazione, completare i marciapiedi, eliminare le stranezze che caratterizzano quella che dovrebbe essere la più bella e moderna parte di Trapani.

Continua a nicchiare o collarsi sugli allori, in attesa che vengano le prossime elezioni amministrative non è giusto e non è onesto, soprattutto, nei confronti di cittadini che non hanno mai mancato di segnalare e di sollecitare la soluzione di problemi che interessano tutta la collettività.

VITO PALMERI

Ha avuto luogo a Palermo un incontro tra le Segreterie regionali della CGIL, CISL, UIL e le Segreterie provinciali delle tre organizzazioni di Agrigento e Trapani per la definizione del programma di iniziative unitarie per la ricostruzione e lo sviluppo economico delle zone terremotate nel quadro dello sviluppo regionale.

Sono stati esaminati lo stato della ricostruzione delle comunità colpite e delle infrastrutture e l'esigenza di indurre i responsabili governativi a dare finalmente attuazione al cosiddetto "pacchetto" CIPE.

Si è altresì sottolineato l'esigenza di verificare lo stato attuativo dei programmi di intervento "SA-ESPI e Governo regionale (forestazione e riqualificazione).

E' stato stabilito di convocare per venerdì 14 gennaio, a Gibellina, presso il Centro sociale, un convegno dei quadri sindacali di tutte le zone terremotate e dei Consigli generali delle tre organizzazioni sindacali per discutere i problemi succitati e decidere iniziative mobilitative delle lotte dei lavoratori e delle popolazioni delle province interessate.

E' stato sottolineato il valore dell'unità con le Civiche amministrazioni, condizione indispensabile per proseguire con positivi risultati sulla strada della ricostruzione e dello sviluppo.

ENEL ha in programma di costruire di grandiose: una, in particolare, sarà destinata ad

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Nel secondo trigesimo del Cap. G. Carpitella

affettuoso, da lavoratore instancabile.

Una bandiera del "gran paese" si era staccata ed il vento l'ha portata lontana, verso l'Eternità: verso la luce immortale.

Alle stimate famiglie Carpitella, Monaco, Strazzeria e Bellina vadano i nostri sentimenti di rinnovato cordoglio ed il ricordo dell'Amico ci sia di sprone ad operare con onestà e fiducia.

Il marò Giovanni Carpitella, come albero maestro provato dai venti e dalla salsedine e mai lomo dagli anni, se n'è andato silenziosamente come i "lupi di mare" forti e generosi. La sera del 23 novembre u.s. la Sua anima immortale ritornava all'Onnipotente speranza nella misericordia del Padre.

Lui visse da cittadino esemplare, da padre premuroso ed

Un piano di interventi straordinari del Comune, o della Regione o di chiunque ha il dovere di intervenire, per rifare strade, sistemare aree verdi, adeguare l'illuminazione, completare i marciapiedi, eliminare le stranezze che caratterizzano quella che dovrebbe essere la più bella e moderna parte di Trapani.

Continua a nicchiare o collarsi sugli allori, in attesa che vengano le prossime elezioni amministrative non è giusto e non è onesto, soprattutto, nei confronti di cittadini che non hanno mai mancato di segnalare e di sollecitare la soluzione di problemi che interessano tutta la collettività.

VITO PALMERI

Ha avuto luogo a Palermo un incontro tra le Segreterie regionali della CGIL, CISL, UIL e le Segreterie provinciali delle tre organizzazioni di Agrigento e Trapani per la definizione del programma di iniziative unitarie per la ricostruzione e lo sviluppo economico delle zone terremotate nel quadro dello sviluppo regionale.

Sono stati esaminati lo stato della ricostruzione delle comunità colpite e delle infrastrutture e l'esigenza di indurre i responsabili governativi a dare finalmente attuazione al cosiddetto "pacchetto" CIPE.

Si è altresì sottolineato l'esigenza di verificare lo stato attuativo dei programmi di intervento "SA-ESPI e Governo regionale (forestazione e riqualificazione).

E' stato stabilito di convocare per venerdì 14 gennaio, a Gibellina, presso il Centro sociale, un convegno dei quadri sindacali di tutte le zone terremotate e dei Consigli generali delle tre organizzazioni sindacali per discutere i problemi succitati e decidere iniziative mobilitative delle lotte dei lavoratori e delle popolazioni delle province interessate.

E' stato sottolineato il valore dell'unità con le Civiche amministrazioni, condizione indispensabile per proseguire con positivi risultati sulla strada della ricostruzione e dello sviluppo.

ENEL ha in programma di costruire di grandiose: una, in particolare, sarà destinata ad

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Profonde trasformazioni nell'industria elettrica

La rivoluzione silenziosa

Stiamo incamminandoci a rapidi passi verso una nuova epoca nel settore della produzione dell'energia elettrica — Le conseguenze sulle nostre forme di vita sono imprevedibili, ma non v'è dubbio che saranno estremamente positive.

È storia nota: l'industria italiana è sorta con ritardo rispetto a quelle dei paesi europei più progrediti. Il suo sviluppo è stato lento ed incerto: materie prime non ce ne erano in territorio nazionale; soprattutto non c'era carbone. La situazione cominciò a migliorare quando divenne possibile utilizzare il carbon bianco — cioè le risorse idriche — che fu impiegato come fonte di energia primaria nella produzione di energia elettrica. Ne avevamo una tale abbondanza che le sue "riserve" sembravano inesauribili o, quanto meno, che esse sarebbero state più che sufficienti, per un lunghissimo periodo a fornire tutta l'elettricità di cui c'era bisogno nel nostro Paese. Si trattava di previsioni ottimistiche.

Le risorse idriche non sono esaurite, ma, da circa vent'anni, sono in progressiva diminuzione quelle che si possono sfruttare entro i limiti di convenienza economica. Il professore Angelini — direttore dell'ENEL — in una sua conferenza alla sezione italiana degli Imprenditori Dirigenti Europei ha detto, appunto, che da un ventennio le risorse idriche ancora economicamente utilizzabili in Italia, non sono più sufficienti a soddisfare la crescente domanda di energia elettrica; di conseguenza si è dovuto far sempre maggiore ricorso alle centrali termiche, alimentate da combustibili solidi o liquidi. Questi ultimi hanno finito con il prevalere nettamente sui primi per quell'inarrestabile processo di diffusione dei prodotti petroliferi avviatosi negli anni 50. Oggi la produzione delle centrali termoelettriche è prevalente. La loro funzione è importantissima e determinante nel vitale settore dell'elettricità. Tanto è vero che l'ENEL ha in programma di costruirne di grandiose: una, in particolare, sarà destinata ad

assolvere un ruolo fondamentale nell'approvvigionamento elettrico del Mezzogiorno. In campo industriale non vi sono, però, preclusioni se non nei limiti di convenienza, cioè se alcuni bacini idrici si prestano ancora ad uno sfruttamento economicamente conveniente, essi verranno utilizzati. Purtroppo non ce ne sono quasi più. Sarà, comunque, il caso di ricordare, al riguardo, che sulla sponda lombarda del lago Maggiore si sta costruendo un grande impianto idroelettrico di accumulazione per pompaggio capace di produrre 1 miliardo di chilowatt all'anno; un impianto che si inserirà fra quelli più potenti d'Europa.

Un paese come l'Italia, in cui v'è un fortissimo squilibrio fra fonti di energia importate — che gravano sulla nostra bilancia dei pagamenti — e fonti di produzione nazionale, si deve necessariamente tendere alla totale e più razionale utilizzazione di ogni possibile fonte primaria disponibile all'interno. La realizzazione della centrale cui s'è fatto cenno s'inscrive, con senso di responsabilità, nel contesto di tali esigenze.

Delle fonti tradizionali, quindi, una (olio combustibile) è pressoché totalmente condizionata dalle importazioni di greggio, con dei riflessi preoccupanti in ordine sia alla sicurezza degli approvvigionamenti, sia al pareggio dei nostri conti con l'estero; l'altra (le risorse idriche) è assolutamente insufficiente, tenuto conto della economicità a cui il suo sfruttamento deve rispondere.

V'è però una terza fonte: una fonte nuova che apre enormi prospettive alla produzione di energia elettrica. Prospettive in ogni senso: sotto il profilo della sicurezza non meno che dal lato della convenienza.

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,

Intendiamo alludere all'atomo,



(segue dalla prima)

Trapani - Paternò: 3 - 0

Obiettivo sulla "D"

Contro il Paternò il Trapani ritrova Celano mentre scopre in Cracchiolo un attaccante di sicuro avvenire - Domenica in trasferta col Caltagirone

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio